

LA CELEBRAZIONE. In piazza Paolo VI l'ordinazione dei quattro sacerdoti novelli

«Siete un segno di Dio e della sua Provvidenza»



In quattro sacerdoti novelli insieme al vescovo di Brescia, monsignor Pierantonio Tremolada. SERVIZIO FOTOLIVE/Fabrizio Cattina

Con il vescovo ecco don Nicola, don Stefano, don Alessio e don Alberto
«Da voi una testimonianza di speranza in un tempo di smarrimento»

Manuel Venturi

«Un segno della Provvidenza di Dio, nell'anno del grande contagio». Un gesto di amore, devozione, solidarietà: con queste parole monsignor Pierantonio Tremolada, vescovo di Brescia, ha accolto i quattro nuovi sacerdoti ordinati ieri in piazza Paolo VI, un luogo inedito ma «suggestivo», come ha notato il vescovo, scelto per favorire una maggiore partecipazione alla liturgia nel rispetto delle norme anti-Covid.

Dopo una lunga celebrazione, la Diocesi di Brescia ha così salutato con un applauso don Alberto Comini, classe 1991, della parrocchia San Zenone di Odolo; don Nicola Mossi, 1983, della parrocchia dei Santi Pietro e Paolo e Leno; don Stefano Pè, classe 1994, proveniente da Sant'Antonio Abate (Pian Camuno); don Alessio Torriti,

nato nel 1986, originario della parrocchia Visitazione di Maria di Vestone.

LA CELEBRAZIONE, guidata da monsignor Tremolada e celebrata da una decina di prelati bresciani, tra cui il vescovo di Mantova, il bresciano monsignor Gianmarco Busca, ha visto la partecipazione di moltissimi tra parenti e amici dei preti novelli, oltre che dei sindaci dei loro

paesi d'origine. In una piazza piena e assolata è andato in scena un rito in cui i quattro giovani sono stati accolti ufficialmente tra le braccia della Chiesa bresciana, promettendo di esserle fedele «Per sempre», come hanno risposto alla chiamata del vescovo, prostrandosi a terra per ricevere la benedizione e per accogliere l'ordinazione.

Il passaggio è avvenuto con la tipica cerimonia: dopo il ri-

to di ordinazione, gli eletti si sono impegnati davanti al vescovo, inginocchiandosi davanti a lui e ponendo le proprie mani nelle sue. Successivamente, i ragazzi sono stati aiutati dalla stola al modo sacerdotale e il vescovo ha unto con il sacro crisma i loro palmi.

Durante l'omelia, monsignor Tremolada ha ringraziato i quattro ragazzi, ricordando che «non è questa la data in cui normalmente si celebrano le ordinazioni sacerdotali. Circostanze dolorose e drammatiche ci hanno obbligato a posticiparla. Controlli, distanziamenti, mascherine sono i segni tuttora presenti di una situazione non ancora pienamente risolta, che abbiamo dovuto affrontare con coraggio e che ha lasciato ferite profonde». Qui sta la «spontanea» delle ordinazioni di quest'anno: «Siete i sacerdoti ordinati nell'anno di questa pandemia che ha flagellato il



Il vescovo ha guidato la celebrazione che ha portato all'ordinazione dei quattro nuovi preti

mondo e particolarmente le nostre terre bresciane. Siete tuttavia uno dei segni con cui la provvidenza di Dio ha risposto al senso di smarrimento e di impotenza che in questi mesi abbiamo tutti provato, e siete una preziosa testimonianza della speranza che non viene meno. La vostra consegna all'amore fede di Dio ricorda a tutti noi che questa è la strada da percorrere sempre, in particolare

quando la sofferenza bussa alla porta o prepotentemente la scardina».

IL VESCOVO ha richiamato le tante dimostrazioni di solidarietà durante la crisi sanitaria, notando che «un'ordinazione sacerdotale risponde alla logica dell'offerta di sé fino al sacrificio e svela la radice divina di ogni testimonianza d'amore fraterno e solidale». Rievocando la frase scelta da

gli ordinandi per la propria ordinazione - «Come il Padre ha amato me così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore» -, il vescovo ha commentato che «rimanendo ancorati a questa benevolenza riusciremo a liberarci dalle strette del nostro selvatico egoismo, tanto duro a morire. Vi siete votati alla causa della redenzione, guardate all'umanità con il vivo desiderio di vederla in pace, unita e concorde per la potenza del nome di Gesù: siate uomini di comunione, siate terreno buono che accoglie la semenza della grazia di Dio». Infine, un appello: «Non temete i vostri limiti e i vostri sbagli, ma piuttosto la tendenza a premeleggiare, il rischio di fare del vostro ministero un piedistallo su cui salire - ha concluso il vescovo -. Non si è preti in solitaria, mantenetevi in costante dialogo con tutti, siate amorevoli e privi di ogni protagonismo».



Il momento più emozionante e denso di significati della cerimonia



Piazza Paolo VI organizzata per ottemperare alle norme anti-covid

Il ricordo

Addio Marco, bravo collega e amico sincero

William Geroldi

Addio Marco Toresini, caro compagno di viaggio per tanti anni. Difficile in un momento simile allineare parole, tanto è lo sconcerto e la tristezza per la perdita di un collega gentile, preparato, attento, che a «Bresciaoggi» ha trascorso gran parte della carriera professionale, passando nel 2011 al Corriere della Sera di cui era capo redattore del dorso di Brescia.

Marco si è spento l'altra notte all'Ospedale Civile di Brescia, strappato alla vita e agli affetti più cari da un male bastardo che non gli ha dato scampo. Aveva appena 57 anni, compiuti nel giugno scorso, lascia la moglie Serena e i due figli Matteo e Luca. E lascia attenti noi tutti, increduli ancora di un

lutto così insopportabile, se ve n'è uno sopportabile.

Marco Toresini a «Bresciaoggi» si era occupato di nera e di giudiziaria, capo della Cronaca e in seguito delle pagine della Provincia. delle sue qualità professionali è testimone il lavoro svolto con dedizione ogni giorno, la puntualità e l'accuratezza, doti di equilibrio in ogni momento riconosciute.

Ma c'era anche la versione «privata» del collega delle lunghe giornate, delle lunghe settimane, trascorse nell'open space della redazione. Il «Tores» innamorato della sua terra, della sua Orecchia e della Bassa. Aveva un'amante di nome OrzINUOVI, impazziva per lei, spesso la additava a mo' di esempio, e quante volte l'abbiamo sentito ripetere «Anche noi a Orzinuovi...», dolce Marco. Persona di grande fede, vissuta, non ostentata, capace così di slanci generosi, come l'impegno a favore dei carcerati, la cura della loro rivista. Un tema, quello della giustizia, che negli anni l'ha coinvolto sempre di più, sensibile alle



Dicembre 2005: Marco guida la redazione provincia di Bresciaoggi



Marco Toresini con il sindaco Del Bono e il premier Giuseppe Conte

ragioni dei deboli, attento nella cronaca a non ricorrere alla gogna. Ascoltava, capiva, non giudicava, del giornale aveva vissuto con intensità anche i momenti più difficili e in quei frangenti giunti ai carichi di lavoro quotidiani anche l'onere della partecipazione al Comitato di redazione, l'organismo di rappresentanza sindacale. Difficile ricordarlo arrabbiato, alzare la voce gli riusciva difficile, poche volte si è fatto prendere dalla foga, di certo una sua riflessione non era mai banale, affrettata, di maniera. Mancherai, mancherai, mancherai Marco, alla tua famiglia in primis alla quale la redazione si stringe con tutto l'affetto che può, ai tanti colleghi con cui ha condiviso questa professione e che in queste ore lo stanno salutando sui social, e a noi di «Bresciaoggi» che piangiamo una bella persona. •

I funerali si terranno domani alle 14,30 nella chiesa parrocchiale di Orzinuovi. Alla moglie Serena e ai figli Matteo e Luca le condoglianze di Bresciaoggi

Informazione Pubblicitaria

La realtà. Un servizio doposcuola decisamente potenziato

La Casa dello studente

La Casa dello Studente nasce come Associazione culturale nel 2008 e si costituisce come Cooperativa Sociale Onlus nel 2017. Era il 2003 quando il giovane psicologo Claudio Tanghetti riuscì ad intercettare il bisogno di studenti e famiglie rispetto all'affiancamento scolastico a trecentosessanta gradi: ripetizioni in tutte le materie, piani di lavoro individualizzati, metodo di studio, percorsi specifici per DSA/Bes, relazione con i pari e gli insegnanti, e tutto quello che oggi potremmo definire come un vero e proprio supporto scolastico integrato. Il servizio, nato ad inizio, si è diffuso in tutta Brescia e provincia, fino ad arrivare a Bergamo. Tra i motivi del successo la filosofia del piccolo gruppo. Le lezioni godono di un assetto multifocale da parte del docente che si dedica individualmente e allo stesso tempo a 2, 3 o 4 ragazzi al massimo. La proposta educativa viene arricchita dal lavoro di un'equipe di psicologhe per migliorare la qualità del lavoro con gli studenti, in particolare per i DSA/Acdh e altri Bes. Ora la CdS conta 40 filiali nel territorio bresciano e bergamasco e, solo nell'anno scolastico 2018-19, ha offerto supporto a più di 2500 ragazzi oltre agli universitari. Durante il lockdown, sono state garantite lezioni online e meeting formativi gratuiti per famiglie e figure educative. La Cooperativa sbarcherà presto anche a Milano.